

# posteranniversari

**INIZIATIVE.** "La città Ritrovata" grazie a Zafarana, preside dell'Istituto d'Arte

## C'era una volta Messina

Viaggio virtuale nella città dello Stretto ad un minuto dal sisma del 1908. In un cd monumenti, tesori e tradizioni che testimoniano un passato glorioso

DI MARIA TIZIANA SIDOTI

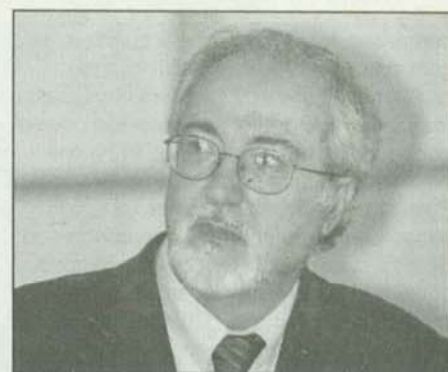
**MESSINA.** Come in una immaginaria macchina del tempo ritornare a Messina un minuto prima delle 5:21 del 28 dicembre 1908, prima del terribile sisma calabro-siculo che devastò le due città dello Stretto, e passeggiare virtualmente attraverso un cd a colpi di clic del mouse tra la Palazzata ed il porto, tra gli eleganti negozi della via Garibaldi e le vestigia seicentesche del corso Cavour fino alle umili abitazioni del quartiere medievale, tagliato da via dei Monasteri, o de "i casi i Mignuni", ovvero le casette Avignone, all'inizio di via Porta Imperiale: questo è "La città Ritrovata", sottotitolo "Una passeggiata virtuale nella Messina d'inizio '900", idea, testi e ricerche iconografiche di Renato Zafarana, da 2 anni dirigente scolastico dell'Istituto Statale d'Arte E. Basile. «Un viaggio nel tempo – spiega l'autore – per ritrovare le sue cento chiese, i giardini, i monumenti, le strade e le piazze, i forti, i luoghi della vita sociale, economica e culturale, le tradizioni». A passeggio attraverso la tecnologia per «rivivere virtualmente una città che la natura e gli uomini hanno trasformato». E così partendo dal racconto di molti circa la bellezza della città dello Stretto prima del sisma, «da notizie familiari e dalla lettura di testi, è venuta l'idea, procedendo poi argomento per argomento». Un lavoro di ricerca durato qualche anno che ora ha la forma di un cd, realizzato «al fine di fare una sintesi in modo semplice ed accessibile. Questo non è un prodotto per specialisti – sottolinea il dirigente – ma un'opera divulgativa, non ci sono notizie inedite». Ma «la novità è nel poter dare la



Panorama di Messina. In alto Renato Zafarana. Nella foto in basso la copertina del cd

possibilità di vedere dov'erano palazzi, monumenti, chiese ed ospedali attraverso una mappa». Cliccando, infatti, con il mouse non solo si ha accesso a schede e fotografie ma a cartine della città, dove puntini lampeggianti indicano il punto preciso in cui si trovava il luogo o l'opera descritti. E così rimanendo davanti ad un pc è possibile camminare nella Messina d'inizio '900, scoprendo una «città attiva e laboriosa che ha forti legami con il suo passato e progetti per l'avvenire», mentre «non c'è nulla del terremoto, mi sono fermato ad un attimo prima, senza piagnistei». Tra le strade di una città dalla popolazione di oltre 92 mila abitanti in crescita, con oltre 6 mila navi approdate nel 1908, dalla florida economia e da una ricca borghesia, muovendo i primi passi virtuali nella sezione "La città civile" dalla nuova "Palazzata", ovvero la successione di palazzi, compreso quello municipale, su progetto dell'architetto Minutoli dopo la distruzione parziale di quella storica precedente del Gulli, che senza soluzione di continuità si estendeva per tutta la lunghezza del porto, aprendo dalla via Marina, così come comunemente i messinesi indicavano corso Vittorio Emanuele, attraverso 37 porte, dalla Valles a sud alla Maroncelli a nord, balconi e finestre, scorci dal mare all'elegante via Garibaldi. E ancora gli altri bei palazzi della città, dal Brunaccini dopo l'incrocio tra il torrente Portalegni e il corso Cavour, al Calapaj-D'Alcontres che, ancor oggi esistente, sopravvissuto al terremoto del 1908 sulla via S. Giacomo accanto al Duomo, era simbolo del «livello socio-economico raggiunto dalla classe agiata nel XVIII secolo». E poi le opere pubbliche, come l'approdo Ferry-Boats, dove nel 1899 era stato inaugurato il collegamento stabile tra le 2 sponde con le navi traghetto, o lo sbarcadero, attracco ufficiale per gli ospiti illustri dinanzi al Palazzo Municipale, opera in marmo dell'architetto Giacomo Fiore a fine '800, che, oggi trasferito alla Passeggiata a mare, «è in condizione di

grave degrado». E ancora le strade, le principali, la Marina, la Garibaldi alle spalle, la Cavour e quella dei Monasteri ma anche la I Settembre, già Austria, che «univa Piazza Duomo al Palazzo Reale per simboleggiare unità d'intenti ma anche distinzione dei ruoli tra potere della Chiesa e quello della Monarchia», e la Porta Imperiale, la continuazione della via Cavour verso sud fino al torrente Zaera-Camaro, superato il Portalegni, dove s'affacciava l'Ospedale Civico. E le piazze, come la recentissima Cairoli su piano regolatore del 1893. E i monumenti, tra i tanti quello alla Batteria Masotto, al tempo nello splendido Giardino a Mare, noto come lo Chalet, dove si trovavano anche le fontane Brugnani del '700 o la Monumentale, «bellissime, oggi in Fiera versano in condizioni d'abbandono». Ed altre fontane, oggi ricollocate in altro sito, da quella del Nettuno, ora dinanzi alla Prefettura, di fronte al mare e non più alla città, alla ottocentesca Falconieri «da Piazza Ottagona a quella Basicò alla fine di via S. Agostino», o ancora quella di Orione «unanimente considerata una delle più belle del '500 europeo», che «qualcuno voleva spostare al centro di Piazza Duomo, perché è decentrata, ma in realtà lo è, per poter esser visibile da Piazza



Cavallotti», mentre di altre se ne conservano parti preziose al Museo Regionale. Idealmente in un affascinante viaggio fatto di tecnologia, grazie alla grafica «di SVWEB digital solution e la produzione digitale di Tonino Rappazzo, alias Togira, giovani e bravi messinesi, e la copertina di Silvana Parisi, docente di discipline artistiche al Basile che hanno lavorato senza corrispettivo», si arriva ai luoghi della cultura, oltre all'Università, alle scuole e ai convitti, anche i teatri della Munizione e il Vittorio Emanuele, ai giardini, oltre allo Chalet, l'Orto Botanico e la Villa Mazzini, alle sedi delle attività economiche, dalle agenzie d'assicurazione e navigazione agli opifici di agrumi e derivati come la "Sanderson&Sons". E dopo "la città civile" quella "religiosa", fatta di «oltre 100 chiese a raggiera attorno alla Cattedrale», come la S. Andrea Avellino che «resistette al sisma ma fu successivamente abbattuta inspiegabilmente» o quella di S. Gregorio oggi ricordata dalla scalinata omonima. Un percorso immaginifico anche tra le opere pie, il seminario, ma anche il Castellaccio e i forti a difesa della città e la cittadella con la lanterna del Montorsoli. E, infine, uno sguardo anche alle tradizioni, come «"U cavadduzzu e l'omu sarbaggiu" che non si pratica più nel modo d'allora, o quella de "U Paggiaru", un tempo in più quartieri, ora solo a Bordonaro», salendo a bordo di un tram che, a sud fino a Giampileri e a nord fino ai lidi, alle ville e ai villaggi marinari oltre Punta Faro, attraversava tutta Messina. Il cd, disponibile già nelle principali librerie da Bonanzinga a Mondadori, da Ciofalo a Colosi, e nelle più centrali edicole cittadine «al costo di 7 euro, contenuto per favorire la diffusione», è frutto «di un lavoro enorme, non per guadagnare, difficilmente si copriranno le spese, ma per il piacere di farlo, un regalo alla città». Mentre con «un piccolo contributo della Provincia sarà donata alle scuole messinesi» quest'opera «non di un addetto ai lavori che deve dar suggerimenti ma di un cittadino che ama la sua città».

